

Pop  
**S**tarMADONNA CON GIOCATTOLO (EROTICO)  
PER DEI FONDAMENTALISTI MERITA LA MORTE

Madonna: una ne pensa e cento ne fa. Sarà per restare in auge nell'immaginario collettivo o bene in vista sulle pagine dei giornali. Fatto sta che ieri ha centrato l'obiettivo. Dei fotografi, che l'hanno ripresa per benino mentre usciva dal ristorante con un vistoso pacchetto in su scritto «Purple Penetrator», un giocattolo erotico di cui non vi staremo a spiegare le funzioni che potete indovinare da soli con un po' di inglese maccheronico e poca fantasia. La foto, ingrandita a dovere (anche i miopi hanno diritto al gossip), è finita ieri sul «Sun» e sul gratuito «Metro», così tutti ma



proprio tutti si sono fatti un'idea degli acquisti profani della Madonna canora. La quale, intanto, sempre ieri era attesa ospite del Capodanno Ebraico in Israele. Se vi siete persi qualche puntata della Madonna-novela, vi ricordiamo infatti che da tempo la soap-star, scusate la pop-star è una fan della cabala, al punto da farsi chiamare Esther. Se è vera fede - come è stato per Cat Stevens, che abbracciando l'islamismo si è ribattezzato Yusuf Islam - non è dato saperlo. Certo lei non piace ai fondamentalisti islamici, visto che Abu Abir, portavoce del Comitato di Resistenza Popolare palestinese, manda a dire che la metterebbe a morte perché «immorale» e perché disseminatrice di corruzione. Insomma, anche ad Abu Abir deve essere saltato all'occhio più il Purple Penetrator che le fisme per i numeri...

**CARTOON** La scorrettissima famigliola americana di Homer è arrivata a combinar guasti planetari anche sul grande schermo. E bisogna dirlo, il salto dalla tv al lungometraggio è riuscito, il film tiene e diverte

# Simpson ambientalisti

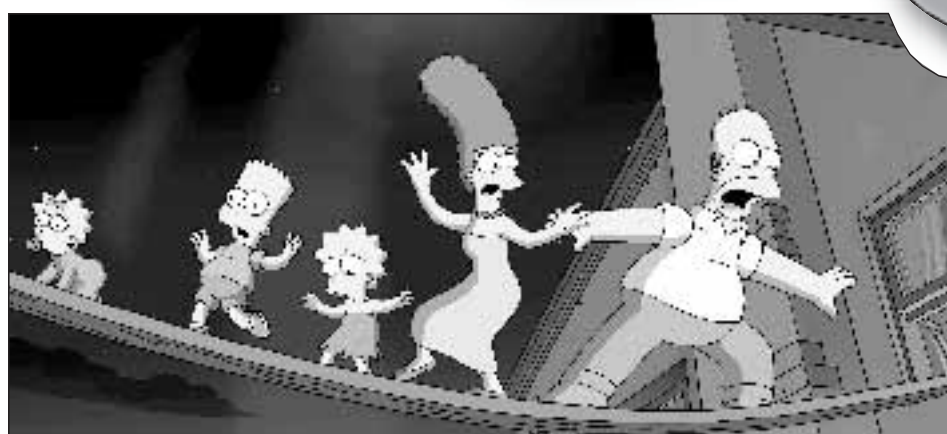
## Roba da film

di Alberto Crespi

**A** un certo punto Homer adotta un maiale. Lo tratta con molto più affetto di Bart e Lisa. Se lo porta a letto, gli mostra la tv, lo nutre di schifezze e lo ribattezza «Spider Pork», adattando per lui la canzoncina di «Spider Man». Probabilmente è il primo membro della famiglia Simpson con un quoziente di intelligenza pari al suo. C'è un unico problema: Spider Pork produce una quantità di cacca incommensurabile. Homer la stipa in un silos in giardino, ma quando è costretto a liberarsene la scarica tutta nel lago di Springfield... e qui casca l'asino, o il porco: il lago della cittadina di Springfield è già considerato il luogo più inquinato degli Stati Uniti, e con quell'iniezione di sterco suino la miscela diventa talmente esplosiva da produrre mostri. Il governo degli Usa (alla Casa Bianca siede Arnold Schwarzenegger) decide che Springfield va «terminata»: la chiudono sotto una campana di vetro e attendono che gli abitanti muoiano di fame. La popolazione capisce che è tutta colpa di Homer e tenta di linciare. I Simpson fuggono e riparano in Alaska, dove vivranno felici in un igloo. Finché...  
*I Simpson. Il film* è un film: grande notizia. Siamo andati all'anteprima stampa di martedì sera pieni di speranze e di paure. La speranza che il film, finalmente partorito da Matt Groening, James L. Brooks & soci dopo ben di-

**Homer combina un disastro epocale, quelli di Springfield rischiano di essere sterminati dal presidente americano Schwarzy, e allora...**

ciotto stagioni televisive di cartoni animati, fosse all'altezza della serie, che è secondo noi - e secondo gran parte della popolazione mondiale - quanto di meglio si possa vedere in televisione. La paura era che non ce l'avessero fatta. Il miracolo è riuscito. Il film è un film per almeno due motivi. Il primo è che gli undici sceneggiatori coinvolti (fra i quali i citati Brooks e Groening, padri storici del cartone) hanno partorito una trama vera, non solo un fondale per le solite, scoppiettanti trovate. Il secondo è che la dimensione/film viene resa esplicita fin dall'inizio: Homer, Marge, Lisa e Bart sono al cinema e guardano un cartone animato di Grattachecca e Fighetto, i terribili gatto & topo che sono fra i personaggi più feroci della saga. Il cartone finisce (con il gatto martirizzato, come al solito) e Homer grida: «Basta! Perché siamo al cinema a vedere una cosa che potremmo tranquillamente guardare in televisione?». L'autoironia, arma prediletta di Groening, colpisce subito. Poi parte la trama suddetta, che conferma il forte tono «verde» di tutto l'universo Simpson. È un film molto «goriano», nel senso di Al Gore: non a caso, per convincere gli abitanti di Springfield a in-



quinare meno, Lisa proietta a scuola un documentario intitolato *An Irritating Truth* che allude al famoso film ecologico dell'ex vicepresidente Usa. L'esito della proiezione è infausto perché a Springfield sono tutti inquinatori convinti, a cominciare da Homer e Bart, i più zozzi di tutti. Il film ribadisce in modo piuttosto netto la divisione fra sessi che impronta la serie: Marge e Lisa sono due angeli, Homer e Bart due animali, o forse peggio - e il miracolo, del film e di tutta la saga da diciotto anni a questa parte, sta proprio nel renderli tutti ugualmente simpatici. Dietro le risate, si nasconde comunque uno spirito di osservazione della società americana che non ha eguali nel cinema moderno. I Simpson «sono», veramente, l'America. Nessun film con attori riesce a raccontare la stupidità e la grandezza di quel paese con la stessa penetrante intelligenza. Alcune informazioni per i simpsoniani che attendono questo film da un ventennio (o quasi). I personaggi principali ci sono tutti e non ci sono «new entry» di peso, a parte il citato Schwarzenegger e il suo assistente, un laido miliardario ecologista che in italiano è doppiato da Omero Anto-

nutti. Le voci sono le solite, per fortuna, senza «talenti» inopportuni: Homer è Tonino Accolla (anche adattatore dei dialoghi e direttore del doppiaggio), Marge è Liù Bosio, Bart è Ilaria Stagni e Lisa è Monica Ward. Non c'è spazio per citare tutti gli altri, ma è giusto ribadire che il doppiaggio italiano dei Simpson è di livello stellare, un'opera d'arte degna dell'originale. Altre curiosità: Lisa si innamora, Bart vive una crisi di identificazione paterna. Il psellino di Bart, del quale molto si è parlato, si vede per circa tre secondi: ma la scena è strepitosa (ed ogni riferimento ad alcuni film veneziani è puramente casuale).

**Tra inquinatori e un Al Gore evocato, questi cartoon raccontano benissimo la stupidità e la grandezza Usa. Ottimo il doppiaggio**

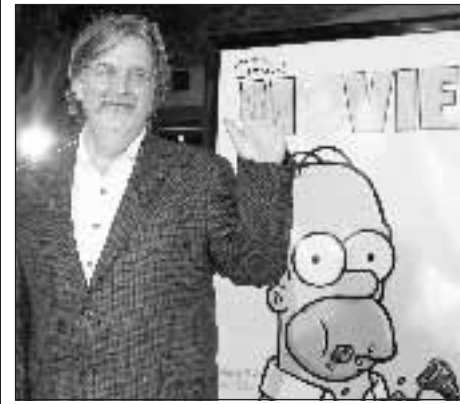
**CINEMA** Posticipate le riprese, il regista rinuncia a malincuore

## Roman Polanski dà forfait

### Non girerà il kolossal «Pompei»

Non sarà più Roman Polanski a dirigere *Pompei*, il thriller storico prodotto dai francesi Robert Benmussa e Alain Sarde. Il regista, vincitore dell'Oscar nel 2002 per *Il Pianista*, ha rinunciato. La causa sarebbe la decisione dei produttori del film, Robert Benmussa e Alain Sarde, che pare vogliono di posticipare alla prossima estate l'inizio delle riprese, periodo in cui il regista francese sarà costretto a rispettare altri impegni già presi in precedenza. «Sono stato costretto a rinunciare alla mia partecipazione al film con molto dispiacere, anche perché avevo investito tanto nello sviluppo del progetto *Pompei*», ha detto Polanski, che teme un eccessivo slittamento delle riprese. La pellicola, un adattamento dell'omonimo

best-seller di Robert Harris, sarà ambientata nella Pompei del 79 d.C. e narra le vicende di un ingegnere inviato nella città tre giorni prima dell'eruzione del Vesuvio. Incaricato di controllare le condizioni del più grande acquedotto dell'impero romano, il giovane viene coinvolto in una serie di intrighi cui porrà fine l'eruzione vesuviana. Polanski per le autorità statunitensi è un latitante e non può mettere piede negli Usa (altrimenti viene arrestato), da dove è fuggito perché accusato di aver avuto rapporti sessuali con una tredicenne dopo averle offerto alcool e droga nel 1977. Per questo motivo non aveva nemmeno partecipato a Hollywood all'edizione degli Oscar in cui vinse la statuetta.



di Roberto Brunelli

**U**na verità oscura (un giallo?) si nasconde dietro la gialla eversione dei Simpson. Una linea contorta che, a ritroso, dagli studi della Fox - dove materialmente si realizza la serie animata più longeva della storia - porta nelle cantine di Los Angeles e nei garage di San Francisco, in mezzo al più selvaggio underground statunitense, a quella controcultura che ha rappresentato, molto spesso, il meglio che l'anima americana abbia prodotto negli ultimi cinquant'anni. In altre parole: per quanto possa sembrare strano, in qualche modo il papà dei Simpson è Frank Zappa. Ma anche Robert Crumb, quello di *Fritz il gatto*, il più estremista cartoonist americano di sempre. Oppure, i papà della sgherata famigliola gialla di Springfield sono anche i Residents, quel gruppo musicale bizzarro i cui membri si presentavano sul palco vestiti in frac e con un grosso bulbo oculare al posto della testa e la cui identità è avvolta, da svariati decenni, nell'assoluto mistero. Il tutto si capisce meglio scavando nella biografia di Matt Groening, il creatore della serie nata fortunatamente nell'87. Nato a Portland, nell'Oregon, 53 anni fa, Matt si fece notare per la prima volta quando cercò di farsi eleggere presidente a vita della sua scuola con una sorta di piccolo colpo di stato interno al college. Dopodiché ebbe una certa celebrità come critico rock e come disegnatore alle prime armi con la striscia *Life in Hell* («vita all'inferno»), che narra le vicende di una coppia gay e di due conigli. È in questi anni che avviene il contatto. Oltre a realizzare la sua striscia, il giovane Matt si segnala per una serie di articoli su Frank Zappa, il più controverso, beffardo, complesso e distur-

**CHI È** Il loro creatore viene dall'underground californiano

## I Simpson hanno due papà: Groening e Zappa

bante musicista americano di sempre. Un rapporto tira-e-molla (uno dei pezzi di Matt irrita profondamente il grande Frank), che culminerà nel tempo in una profonda amicizia tra Groening e Zappa (a sua volta divenuto un fan dei Simpson), tanto che sarà Matt a realizzare l'art work per un «memorial album» uscito nel '96, dal titolo *Frank Zappa Plays The Music Of Frank Zappa*. Considerate che l'ambiente d'origine è quello germogliato e cresciuto nell'underground californiano degli anni settanta. Ed è proprio da lì che nascono anche i Residents, gente oscura e geniale che produce album urticanti per la sensibilità americana corrente, come *Third Reich & Roll* e *Babyfingers*, celebre - ma guarda strano - anche per i videoclip (spesso cartoni animati), considerati talmente strepitosi da essere conservati al Moma (Museum of modern arts) di New York. Ed eccolo, il corto-circuito: dei californiani Residents si è sempre mormorato che altri non fossero che ex membri dei californiani Mothers of Invention, il leggendario gruppo che accompagnava lo Zappa dei primi anni. E se poi andate avanti a scartabellare nella vita di Matt Groening scoprirete pure che l'unica biografia (completamente fantastica e delirante) dei Residents porta proprio la sua firma. Sì: la firma dell'uomo dalla cui (malata?) mente sono nati Bart, Homer, Marge e Lisa Simpson. Groening l'ha sempre ripetuto: i Simpson sono il primo esempio di pensiero *underground* applicato ad un prodotto globalizzato della cultura di massa. E poi, diciamo: cos'è che, alla fine, hanno in comune Zappa, i Residents e i Simpson? Presto detto: una costante, metodica ma feroce irruzione dell'*american way of life*, svuotata di senso dall'interno del suo nocciolo malato.